

L'autonomia differenziata così come la stanno facendo, non farà bene a questo paese. Né alle regioni cosiddette ricche né a quelle povere. Ci sono già troppe disuguaglianze e invece di diminuirle le vogliono aumentare?

Farà una grande confusione. Il diritto alla salute, all'istruzione, alla sicurezza e al lavoro non possono essere decisi a tavolino dalle regioni. Il paese va tenuto insieme non bisogna fare uno spezzatino.

Ci sono dei diritti fondamentali che non possono essere amministrati diversamente a nord e a sud, come la salute.

Un pensionato di Reggio Emilia non può avere un diritto alla salute diverso da un pensionato di Reggio Calabria.

C'è voluto il maestro Manzi negli anni '60 con il programma 'Non è mai troppo tardi' a insegnare l'italiano agli italiani. Con 20 sistemi di istruzione diversi ci toccherà richiamarlo.

Vogliono differenziare anche la sicurezza sul lavoro. Noi gli spieghiamo invece che gli incidenti e i morti sul lavoro sono uguali da Milano e a Palermo.

Molti aspetti poi non sono ben definiti, a partire dai livelli essenziali delle prestazioni (LEP). Senza una definizione chiara, come si garantiranno i diritti di cittadinanza su tutto il territorio nazionale?

Anche perché nel comitato istituito per l'individuazione degli stessi LEP non è prevista la presenza e neppure la consultazione delle parti sociali. Su un tema così importante ci dovrebbero non solo ascoltare ma anche sentire.

Ci sono anche tanti aspetti controversi riguardo ai finanziamenti e al federalismo fiscale, che è ancora inattuato. La legge prevede che il passaggio dalla spesa storica ai costi standard non comporti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Come potranno essere finanziati i LEP in questo modo?

Questa legge interviene anche sul fondo sviluppo e coesione. Oggi questo fondo è il principale strumento finanziario per le politiche di coesione sociale e per rimuovere gli squilibri nel paese. Che fine farà questo fondo? Noi un'idea ce l'abbiamo.

Anche sulle materie non coperte dai LEP c'è tanta confusione. La previdenza integrativa dei lavoratori funziona bene e va maggiormente diffusa. Spezzettarla regione per regione non è un modo per farlo.

Vogliono dare alle regioni anche il 'coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario'.

Cosa vuol dire? Già adesso i pensionati italiani hanno le tasse più alte della media europea, con questa riforma che succederà?

Una pensionata di lecco pagherà tasse nazionali diverse rispetto a una pensionata di lecco? Non possiamo permetterlo.

I tagli alla rivalutazione invece non li toccano, quelli rimangono nazionali. I pensionati continueranno a essere usati come un bancomat da nord a sud.

Cambierà anche la gestione della protezione civile. Con tutti i disastri climatici che ci sono c'è il rischio che si differenzino pure le tragedie.

E la gestione della non autosufficienza? Ci abbiamo messo vent'anni a ottenere una legge quadro nazionale, non abbiamo avuto neanche il tempo di farci mettere le risorse che adesso vogliono ritornare indietro.

Nel nostro paese poi tutti dicono che serve un'Europa più unita e se riusciamo a ottenerla che facciamo? La facciamo parlare con 20 interlocutori diversi?

Questa riforma non deve andare avanti. I pensionati hanno tenuto unito questo paese. Non vanifichiamo le loro conquiste.